

PRESENTAZIONE

I bambini di Gaza non fanno rumore, non lo fanno quelli ucraini e quelli del Darfur, non l'hanno fatto le vittime del 7 ottobre, né tutti i civili sterminati nelle guerre, che si sia trattato e si tratti di "effetto collaterale" (come direbbe qualcuno) o intenzionale (come è più che lecito sospettare). Ma fanno rumore, e tanto, le bombe sganciate dai tiranni incuranti della vita, tranne che della propria, che anzi vorrebbero allungare a dismisura attraverso le scoperte scientifiche, come evidenziato da un recente fuorionda pechinese.

Hanno fatto rumore, e tanto, le manifestazioni, partecipatissime, di giovani e non giovani, di questi mesi e di queste settimane.

Non fa ancora abbastanza rumore la nostra Europa, nella quale, dice Marc Lazar nell'intervista di apertura rilasciata a Tullio Ambrosone, dominano i nazionalismi e riemergono il razzismo e l'antisemitismo: «Un nazionalismo reattivo, rivolto contro la globalizzazione e, talvolta, contro l'Unione Europea, con l'idea di dover proteggere una comunità ritenuta sotto attacco.(...) I casi di Gaza e Ucraina rivelano i problemi strutturali dell'UE. L'Europa fatica ad avere una politica estera comune riconoscibile. (...) Gli Stati europei restano divisi. Si sono viste iniziative diverse sul riconoscimento dello Stato palestinese, con Francia, Regno Unito, Spagna e altri Paesi su linee proprie, mentre Germania e Italia non hanno seguito (...) La priorità è intervenire sulle regole di voto e rafforzare il ruolo del Parlamento europeo, avanzare nell'integrazione politica e costruire una nuova narrazione capace di mobilitare i cittadini». Dei "silenzi" dell'Europa, ancor più preoccupanti nell'era di Donald Trump e Vladimir Putin, ha parlato Paolo Guerrieri a Cesenatico, nell'ambito della Summer School della Scuola di Politiche, qui ampiamente resocontata nell'apposita sezione introdotta dalla direttrice Grazia Iadarola e conclusa da Enrico Letta.

Un'edizione che ha riscosso grande attenzione e interesse da parte degli oltre cento ragazzi che nei quattro giorni hanno ascoltato e rivolto domande ai tanti ospiti che si sono avvicendati sul palco affrontando tutte le forme del "rumore", da Gino Cecchettin intervistato da Serena Bortone, a Nico Acampora, che ha raccontato come sia riuscito a trasformare lo sgomento per il severo autismo di suo figlio nella spinta a realizzare un successo condiviso da tanti giovani, a Gennaro Giudetti, testimone dell'inferno di Gaza, ai temi della disparità di genere (Martina Albini e Chiara Volpato), dell'intelligenza artificiale (Marco Bani e Lorenzo Basso), delle autocrazie/democrazie (Carla Bassu, Francesco Clementi, Moris Gasparri), della comunicazione politica (Martina Carone, Fabio Martini e Barbara Tedaldi con Maria Laura Serpico), del lavoro malpagato (Andrea Garnero e Andrea Scavo), dell'immigrazione (Emanuele Caroppo e Alessandra Sannella), delle crisi internazionali (Nicoletta Pirozzi).

Le altre sezioni di questo numero cercano di andare a fondo delle possibili declinazioni del "rumore". Ne Il rumore di chi non si arrende troviamo il reportage dall'Ucraina di Marco Bani, testimone diretto dei suoni della guerra a Kyiv e a Kharkiv; l'intervista con Bruno Giordano e Marco Patucchi, autori di un libro indispensabile e duro, come il neologismo del titolo stesso evidenzia: Operaicidio; la storia di resistenza e di lotta dei lavoratori della ex GKN di Campi Bisenzio (Francesca Gabriellini e Paola Imperatore); l'analisi di Giacomo Gabbuti e Federica Merenda sul risveglio della protesta nelle università, collegata soprattutto ai tagli alla ricerca e ai tentativi dell'esecutivo di minare l'autonomia degli atenei.

Rumori di scena e fuori scena raccoglie l'intervista con Vincenzo Manes (di Alfredo Marini), imprenditore e filantropo che fa strame del falso mito del merito; l'articolo di Raffaella Cascioli che spiega come il clamore della guerra dei dazi abbia fatto passare in secondo piano, se non addirittura nascosto, il «braccio di ferro valutario» e la imponente svalutazione del dollaro in atto, con conseguenze importanti sulle diverse economie industrializzate; il resoconto ragionato di Camilla Folena sui risultati della ricerca svolta dall'Unità dell'Università di Urbino coinvolta nel progetto Attributions Perceptions, and

Practices of Political Incivility in Europe: ne emergono tutte le problematiche attuali del giornalismo e dei mass media, segnali di una vera crisi democratica che passa anche attraverso la polarizzazione e l'inciviltà politica.

Rumore scelto, rumore subito. Come il silenzio. «Il silenzio fa parte integrante della mia vita quotidiana: non è un peso, ma un respiro diverso, che mi permette di ascoltare meglio» dice la giovane suora di clausura, intervistata da Noemi Paolucci, ma «non esiste muro che tenga fuori il dolore del mondo». La sezione Non sempre rumore prosegue con la bella e profonda riflessione di Bruno Bignami sul rumore «necessario», l'ascolto e il rifiuto dell'indifferenza. Poi c'è il rumore delle città, cercato e ben governato (intervista a Mirik Milan, "sindaco della notte" di Amsterdam, raccolta da Valerio Bordonaro), o invece non gestito e dunque ulteriore elemento di disuguaglianza (Giulio Boccaccio). Marco Giudici, in un articolo solo apparentemente scanzonato, che suona anche come un invito al realismo, esplora i cambiamenti intervenuti con la società digitale nella percezione del rumore e del diritto a non subirlo. Ma c'è pure l'individuo che si fa comunità: accade nella navigazione, metafora della società, simbolo di convivenza e cooperazione necessarie, per andare, per approdare (Marco Carini). Alla comunità, e all'ascolto, però, bisogna educare, soprattutto in un tempo dove la distrazione è fin troppo alla portata dei giovani (Francesco Belluzzi). Chiude questa sezione un'intervista immaginaria di Federico Smidile a Maria Antonietta di Francia, che rende giustizia a una donna spesso ricordata per una frase, ingiustamente attribuitale, di disprezzo nei confronti del suo popolo.

Infine, le consuete rubriche: il cinema (Mazzino Montinari), le citazioni famose (Gianmarco Trevisi), le recensioni dei libri da poco usciti di Rosy Bindi (Una sanità uguale per tutti. Perché la salute è un diritto), Toni Mira (Vi auguro di essere eretici. Don Luigi Ciotti, una vita in cammino) e Giovanni Mari (L'orchestra di Goebbels. Ordini e veline alla stampa per manipolare le masse). (M.C.)